

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è dell'onorevole De Felice-Giuffrida, ai ministri della guerra e delle colonie, « per sapere fino a quando credano che debba durare il divieto alle famiglie dei caduti in Libia di richiamare in Italia le salme dei loro cari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

DE NICOLA, *sottosegretario di Stato per le colonie*. L'onorevole De Felice-Giuffrida conosce certamente tutte le ragioni che militano pro e contro il nobilissimo desiderio, di cui si è reso così autorevole interprete con l'interrogazione testè letta: da una parte, il sacro affetto familiare, che reclama i resti mortali di quanti caddero per la patria; dall'altra, ragioni sanitarie, che non occorre illustrare, e considerazioni di ordine generale intorno agli effetti morali di un trasporto di salme nel paese. Ma, indipendentemente da questo duplice ordine di idee e prescindendo anche dal divieto che, mi affretto a dirlo, non ha mai avuto carattere definitivo, il Ministero delle colonie riconobbe subito il dovere di far comporre degnamente le salme dei soldati italiani sul luogo consacrato col loro sangue alla patria; per Tripoli è già pronto il progetto della sistemazione del cimitero cristiano di Hammangi, dove sarà eretta un'ara centrale dedicata ai caduti; per Bengasi è già in corso la costruzione di un ossario alla Punta della Giuliana.

Avendo così adempiuto al suo dovere, il Governo, quando l'occupazione sarà compiuta in ciascuna delle due provincie, e sarà spenta così l'eco della guerra, esaminerà con la maggiore benevolenza la questione sollevata dall'onorevole De Felice-Giuffrida e da altri colleghi, col vivo desiderio di contemperare le esigenze sanitarie e patriottiche con le legittime esigenze del sentimento umano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Mi piace intanto di far rilevare che un primo passo è stato fatto. Fino a ieri v'era il divieto assoluto; oggi v'è la promessa di un diverso provvedimento a guerra finita. Non è molto, ma il Ministero comincia a cedere, e ciò, se non basta per farmi dichiarare soddisfatto, mi dà però qualche speranza per l'avvenire.

Però, se posso accogliere l'idea, che è

stata annunciata, di un ossario da innalzarsi ai caduti di Tripoli e a Bengasi, non riesco a comprendere perchè anche nel territorio in cui, secondo l'annuncio datone dall'onorevole presidente del Consiglio, la guerra si può dire già finita, sia vietato alle famiglie degli estinti di trasportare in patria le care salme dei caduti.

Non si comprende come a queste famiglie, i cui figli col loro sangue hanno reso sacro alla patria il suolo su cui caddero, si contesti ancora il diritto di avere gli avanzi dei cari caduti; e si sospetta di odiose distinzioni, quando si pensa che alcune salme vennero trasportate in Italia, e furono quelle del conte Tizio o del marchese Caio...

DE NICOLA, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Ciò avvenne solo al principio della guerra.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma era proprio allora che si potevano invocare i due principi, a cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, anche perchè, all'inizio della guerra, più che adesso, ragioni sanitarie potevano consigliare il ritardo del trasferimento delle salme.

Con la mia interrogazione, ho creduto di pagare un debito, un debito d'affetto all'uomo che vidi laggiù in Libia, e che per me rappresentava come il padre di tutti i figliuoli morti per l'Italia, Francesco Pais, (*Approvazioni*) che vide cadere il proprio figliuolo; ed ho domandato se questo padre, e tutti gli altri che con lui piangono i cari perduti non avessero gli stessi diritti di quelle famiglie che da principio ottennero di poter trasportare in Italia le salme dei caduti.

Onorevole sottosegretario di Stato, ella ha detto che a guerra finita saranno adottati i necessari provvedimenti suggeriti dal cuore, e questa volta dal cuore d'Italia. Orbene, la guerra a Tripoli è finita; provvedete perchè le famiglie d'Italia che hanno ancora laggiù i resti di chi combattè valorosamente, abbiano finalmente il diritto di riportarli e di dar loro sepoltura in patria... (*Commenti*).

GOGLIO. È una vergogna per il nostro paese...

FRADELETTO. Non è vero! Le tombe hanno un significato ideale, molto più là, che in Italia! (*Commenti*).

PAIS-SERRA. È questione di cuore!...

FRADELETTO. Anche io ho cuore!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Questo significato ideale deve essere sentito dal go-